

Rassegna stampa del

26 Settembre 2012



Adempimenti. Sono in vigore dal 12 agosto le disposizioni che disciplinano il meccanismo di solidarietà che coinvolge anche il subappaltatore

Appalti, timbro taglia-responsabilità

L'attestato del professionista sblocca i pagamenti dei committenti ma la strada è in salita

PAGINA A CURA DI
Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

■ Scattala responsabilità solidale dell'appaltatore con il subappaltatore e il rischio di una pesante sanzione per il committente in caso di omesso versamento dell'Iva e delle ritenute fiscali. Con la conversione in legge del Dl 83/2012 è stato nuovamente modificato il testo dell'articolo 28, comma 35 del Dl 223/2006, già oggetto di un primo intervento (articolo 2, comma 5-bis, del Dl 16/2012). Le novità attuali sono state introdotte dall'articolo 13-ter del Dl 83/2012.

L'appaltatore

Viene prevista la sua responsabilità solidale con il subappaltatore con riferimento «al versamento all'erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta dal subappaltatore all'erario in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto». Questa responsabilità è limitata all'ammontare del corrispettivo dovuto e, contrariamente alla precedente versione della disposizione, non ha più il limite temporale dei due anni dalla cessazione dell'appalto. La possibilità dell'appaltatore di liberarsi dalla responsabilità non è più legata a una generica (e, come tale, pericolosamente indefinita) dimostrazione «di aver messo in atto tutte le cautele possibili per evitare l'inadempimento», quanto all'aver ottenuto, anteriormente al pagamento del corrispettivo, la documentazione attestante che i versamenti di ritenute e Iva scaduti sono stati correttamente eseguiti. Tale documentazione "può" (non "deve") consistere nell'asseverazione rilasciata da uno dei soggetti abilitati previsti dalla norma (commercialisti, consulenti del lavoro, responsabili Caf, eccetera). Nell'attesa della documentazione, l'appaltatore può sospendere il pagamento delle prestazioni.

ni. In caso di pagamento senza verifica scatta la responsabilità solidale verso l'erario.

Il committente

Analoga solidarietà è prevista a carico del committente se paga l'appaltatore senza aver prima preteso l'esibizione della stessa documentazione (relativa sia all'appaltatore che a tutti i subappaltatori), ma tale rischio non consiste nella responsabilità solidale con gli altri "attori" quanto nella sanzione amministrativa da 5.000 a 200.000 euro, che gli verrà comminata se qualche soggetto della "catena" dell'appalto non ha correttamente eseguito i versamenti di ritenute e Iva. Il legislatore precisa che queste regole si applicano agli appalti conclusi da soggetti Iva e, in ogni caso, dai soggetti degli articoli 73 e 74 Ires (società, enti commerciali e non, pubbliche amministrazioni, eccetera) con l'esclusione delle stazioni appaltanti dei contratti pubblici (decreto legislativo 163/2006).

Le conseguenze

Attualmente, in settori che già soffrono di liquidità (l'edilizia in particolare), il committente ha una valida ragione per ritardare i pagamenti in attesa che appaltatori e subappaltatori consegnino alla propria controparte la documentazione prescritta a discarico della responsabilità del destinatario della prestazione. Un professionista incontra difficoltà per rilasciare una asseverazione se non ha

idea di quali verifiche è tenuto a effettuare per poter serenamente apporre il "visto" (check list o simili), di quali situazioni possono determinare un visto "infedelmente" rilasciato e quali sanzioni sono previste, senza dimenticare l'aspetto dell'eventuale "assicurabilità" di queste attestazioni.

Non mancano i dubbi applicativi: per esempio, come può il soggetto abilitato attestare che i lavoratori che hanno prestato la propria opera in quel determinato appalto sono proprio quelli per cui sono state versate le ritenute? Come regolarsi con il pagamento degli acconti che precedono l'inizio lavori? Come attestare il versamento dell'imposta sulle fatture relative all'appalto nell'ambito di una posizione che globalmente chiude a credito? E sufficiente attestare che la fattura ha regolarmente concorso alla liquidazione di periodo? E come regolarsi nei casi di reverse charge (senza Iva esposta in fattura) o di "Iva per cassa"? Il vero problema è che prima si scrive la norma (che non avendo disposizioni transitorie, è già in vigore dal 12 agosto) e solo dopo si riflette sul suo funzionamento. Nel frattempo, i pagamenti delle prestazioni si bloccano (ora anche con una giustificazione "legale"), e chi (in ritardo nei versamenti fiscali) confidava in questi incassi e nel ravvedimento operoso per mettersi in pari, deve drammaticamente rivedere i propri conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Subappalto

● Il subappalto (articolo 1656 del Codice civile) è il contratto con cui l'appaltatore affida a un terzo l'esecuzione parziale o totale dell'opera o del servizio che si è impegnato a compiere in base al contratto di appalto, ferma restando la responsabilità dell'originario appaltatore nei confronti del committente per l'esecuzione dell'opera o del servizio. Il subappalto è il rapporto di accessorietà rispetto al contratto d'appalto principale, nel senso che esso cessa di esistere una volta che il rapporto principale cessa la propria efficacia, ovvero sia invalidato o risolto

I fac simile da utilizzare

L'ATTESTAZIONE DEL CONSULENTE DEL LAVORO...

La/Il sottoscritta/o , nato a
 il , Codice Fiscale , residente in
 Via , n. , cap , abilitato all'esercizio della professione di cui
 all'articolo 3, comma 3, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, in
 quanto iscritto all'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di con il
 n. con studio in relativamente al contratto di subappalto (*) stipulato in
 data , tra l'appaltatore (*) e il subappaltatore (*)

ATTESTA ALLA DATA DEL

che il/la , subappaltatore/rice (*) ha correttamente effettuato e versato le ritenute
 fiscali sui redditi di lavoro dipendente in relazione ai soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto
 di cui sopra, come di seguito elencati (**):

1. Codice Fiscale	Importo ritenute Irpef	anno e mesi di riferimento
.....		
2. Codice Fiscale	Importo ritenute Irpef	anno e mesi di riferimento
.....		
Totale n. lavoratori	Importo tot. ritenute Irpef	
.....		

Estremi dei versamenti

1) gg. mese anno	Importo versato	Importo relativo al singolo subappalto	Ricevute di addebito
___/___/___	€	€	n. del
2) gg. mese anno	Importo versato	Importo relativo al singolo subappalto	Ricevute di addebito
___/___/___	€	€	n. del
Totale	Importo versato	Importo relativo al singolo subappalto	
	€	€	
..... , 0			

Timbro professionale

Firma

(*) Se l'attestazione riguarda gli obblighi dell'appaltatore ed è destinata al committente, a "subappalto" sostituire "appalto", a "subappaltatore" sostituire "l'appaltatore" e a "l'appaltatore" sostituire "il committente".

(**) C'è da augurarsi che l'indicazione dei singoli nominativi possa essere ritenuta non necessaria.

... E QUELLA DEL COMMERCIALISTA

La/Il sottoscritta/o _____, nato a _____, il _____,
 Codice Fiscale _____, residente in _____, Via _____, n. _____, cap _____,
 abilitato all'esercizio della professione di cui all'articolo 3, comma 3, lettera a) del decreto del
 Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, in quanto iscritto all'Ordine dei Dottori
 Commercialisti ed Esperti Contabili della Provincia di _____ con il n. _____ Sezione A/Sezione B
 con studio in _____, relativamente al contratto di subappalto (*) stipulato in data _____,
 tra l'appaltatore (*) _____ e il subappaltatore (*) _____.

ATTESTA ALLA DATA DEL _____

che il/la _____, subappaltatore/rice (*) ha correttamente registrato ai fini Iva la fattura emessa
 n. _____ del _____ per il contratto di cui sopra, comprendendola nella liquidazione Iva
 del periodo di competenza.

L'ammontare complessivo dell'importo Iva liquidato in tale periodo è pari ad € _____ a:

☐ debito ☐ credito.

In caso di importo a debito:

il modello F24 attestante l'avvenuto versamento all'erario dell'Iva come sopra liquidata è stato pagato:

☐ nei termini ☐ con ravvedimento.

Estremi dei versamenti

gg. mese anno Importo versato Ricevute di addebito n. del

____/____/____ € _____

_____, n. _____

Timbro professionale

Firma _____

(*) Se l'attestazione riguarda gli obblighi dell'appaltatore ed è destinata al committente, a "subappalto" sostituire
 "appalto", a "subappaltatore" sostituire "l'appaltatore" e a "l'appaltatore" sostituire "il committente".

Compensi e previdenza. L'obbligazione tutela i lavoratori che eseguono l'opera o prestano il servizio

Un vincolo biennale per gli obblighi contributivi

■ La norma riformulata sulla solidarietà per ritenute e Iva negli appalti si affianca a quella che disciplina la responsabilità (altrettanto solidale) di committente, appaltatore e subappaltatori per retribuzioni, Tfr, contributi previdenziali e premi assicurativi dei lavoratori, già in essere da anni e recentemente modificata dalla "riforma Fornero" (articolo 4, comma 31, della legge 92/2012). La disposizione in parola (che si affianca al più generale obbligo previsto dall'articolo 1676 del Codice civile) è l'articolo 29 del Dlgs 276/2003 e prevede che (fatta salva una diversa regolamentazione a livello di contratto nazionale), in caso di appalto di opere o di servizi, il committente imprenditore o datore di lavoro (diverso dalla

persona fisica che non esercita attività d'impresa o professionale) «è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di trattamento di fine rapporto, nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto

TEMPI STRETTI

In questi casi c'è il termine di due anni dalla fine dell'appalto per la chiamata in causa

di appalto, restando escluso qualsiasi obbligo per le sanzioni civili di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento». La disposizione è stata oggetto della circolare Inps n. 106 del 10 agosto scorso.

Risultano alcune differenze con la norma che regola la responsabilità per Iva e ritenute:

- è previsto un limite temporale alla "chiamata in causa" del committente o dell'appaltatore (due anni da fine appalto);
- non è previsto un limite quantitativo al rischio, che invece l'articolo 35, comma 28, del Dl 223/2006 individua nell'ammontare del corrispettivo;
- non è prevista alcuna attestazione "liberatoria", anche se, almeno per i contributi, la disciplina in merito al rilascio del Durc è sicuramente meglio formulata rispetto a quella relativa all'Iva e alle ritenute;
- non viene attribuito alcun ruolo al pagamento della prestazione, che, invece, costituisce il momento qualificante per la responsabilità solidale sui versamenti fiscali;
- viene assimilata la posizione di committente e appaltatore, i quali, invece, nel sistema ora delineato dal Dl 83/2012, hanno un grado di rischio molto differente.

Per completezza, ricordiamo che l'articolo 4, comma 2, del Dl 207/2010 prevede che nelle ipotesi previste dal legislatore «in caso di ottenimento da parte del responsabile del procedimento del documento unico di regolarità contributiva che segnali un'inadempienza contributiva relativa a uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto, il medesimo trattiene dal certificato di pagamento l'importo corrispondente all'inadempienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier. Federcostruzioni-Made Expo

Costruzioni, doppio sorpasso nel mondo

Alessandro Arona
ROMA

 Nel mercato mondiale delle costruzioni è avvenuto in questi anni un doppio sorpasso: dell'Asia nei confronti dell'Europa (dal 2008, e con una forbice che continua ad aumentare) e delle infrastrutture rispetto al residenziale (a partire dal 2011).

Tutto questo in un quadro di aumento degli investimenti complessivi, un trend previsto in accelerazione dal 2012.

È quanto emerge dal report "Il mercato mondiale delle costruzioni" di Federcostruzioni e Made Expo (elaborato con il Cresme), che sarà presentato questa mattina nella sede nazionale dell'Ance, in Via Guattani a Roma.

Secondo le stime di Simco, il sistema informativo del Cresme sul mercato mondiale delle costruzioni, nel 2011 sono stati investiti globalmente qualcosa come 5.570 miliardi di euro, pari all'11% del Pil mondiale. La crescita è stata abbastanza graduale negli ultimi anni (5.372 miliardi nel 2007, 5.438 nel 2008, 5.318 nel 2009, 5.431 nel 2010, 5.570 nel 2011), complice la frenata dell'immobiliare, ma si prevede che da quest'anno in poi ci sarà una forte accelerata (5.799 miliardi di euro previsti nel 2012), con investimenti che dovrebbero salire a 6.046 miliardi nel 2013 e superare i settemila miliardi di euro nel 2016 (+25% in cinque anni).

Il centro del mondo delle costruzioni si sposta sempre di più verso Oriente (il primo sorpasso). Nel 2000 l'Europa deteneva la quota maggiore in termini di investimenti (il 38%), ma nel 2012 in Asia saranno localizzate oltre il 45% delle risorse, lasciando al continente europeo una quota inferiore al 27%. Il sorpasso è avvenuto nel 2008 (1.943 miliardi di euro l'Asia e 1.807 l'Europa), ma da allora la forbice si è allargata, e nel 2016

è prevista un'Asia a 3.131 miliardi e l'Europa ferma a circa 1.500.

Il secondo sorpasso è settoriale: le infrastrutture hanno superato il residenziale come comparto mondiale a maggiore investimento: dal 27,7% del 2000 al 34% del 2012, mentre il residenziale è sceso dal 41 al 33%.

L'espansione del mercato residenziale in Occidente, sospinto dalla bolla immobiliare, aveva fortemente caratterizzato il mercato mondiale per tutta la prima parte del decennio, ma poi il crollo negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei (Spa-

LE TENDENZE

L'Asia ha superato l'Europa negli investimenti in edilizia e le infrastrutture valgono più dell'immobiliare; cresce il distacco dell'Europa

gna e Irlanda in primis) ha causato la frenata. L'incremento della spesa in infrastrutture, d'altra parte, è stato un aspetto comune a moltissimi piani anti-crisi, nei Paesi occidentali come in quelli emergenti, e comunque prosegue (e in alcuni casi accelera) il processo di infrastrutturazione di base in molte economie emergenti.

«I dati sono molto interessanti» commenta Paolo Buzzetti, presidente di Federcostruzioni (la federazione delle associazioni di imprese del mondo delle costruzioni). «È chiaro che in questa situazione di drammatica crisi della domanda interna - commenta Buzzetti - le imprese devono andare fuori Italia. Già molti dei nostri settori sono fortissimi nell'export (pensiamo alle piastrelle e ai mobili), e stanno beneficiando dell'aumento della domanda mondiale. Ma questo deve valere per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allegato al Def. Fabbisogno di 11,5 miliardi per il triennio 2013-2015: le richieste all'esame del ministero dell'Economia e del Cipe

Infrastrutture, servono 5 miliardi nel 2013

Giorgio Santilli
ROMA

Alle infrastrutture servono 11,5 miliardi nel triennio 2013-2015 di cui 4,9 per l'anno 2013. È il conto che il ministero delle Infrastrutture presenta, in vista della legge di stabilità, al ministero dell'Economia con il 10° «Def infrastrutture», il documento annuale che aggiorna la programmazione delle grandi opere e quantifica le esigenze finanziarie. Secondo la bozza ormai definitiva del rapporto, che dovrà passare al Cipe, queste risorse dovranno andare a finanziare soltanto sette opere puntuali superprioritarie e un certo numero di programmi diffusi. Le sette opere che restano, a questo punto, nella "serie A" della legge obiettivo

sono il Mose, la ferrovia Torino-Lione, il nuovo tunnel del Brennero e i quattro assi autostradali Orte-Mestre, Termoli-San Vittore, Telesina e Salerno-Reggio Calabria.

Tra i programmi diffusi sarebbero premiati, secondo questo schema, i contratti di programma 2013 di Anas e Fs, un capitolo per la messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti Anas, l'intervento di completamento di «opere già cantierate», tre iniziative generiche su

SETTE OPERE PRIORITARIE

Mose, Torino-Lione, tunnel del Brennero e i quattro assi autostradali Orte-Mestre, Termoli-San Vittore, Telesina e Salerno-Reggio Calabria

«assi viari», «nodi metropolitani» e «nodi logistici di particolare rilievo (porti, aeroporti e interporti)».

Una tranche delle risorse per il 2013, pari a 400 milioni, dovrebbe andare poi a sbloccare il programma delle «piccole e medie opere del Mezzogiorno», mentre 750 milioni in conto esercizio comprenderebbero anche le «agevolazioni fiscali ai project bond». Due capitoli di spesa, infine, nulla hanno a che fare con la realizzazione di opere: sono un fondo «mirato a evitare l'ennesima proroga degli sfratti» e gli interventi a sostegno dell'autotrasporto.

Un piano ambizioso che ha a monte un duro lavoro di selezione dell'originario programma della legge obiettivo, già

tentata, con risultati meno netti, negli anni scorsi. La «due diligence» fatta quest'anno mira «non solo alla ricerca di priorità, ma anche alla presa di coscienza contestuale dell'enorme lavoro fatto in un decennio» e soprattutto «alla esigenza di misurare davvero la possibilità di copertura alla luce, anche, delle norme assunte dall'attuale Governo». Forbici per ridurre i costi, quindi, senza «mettere in dubbio la strategicità dei vari interventi» ma facendo piuttosto «una rivisitazione delle fasi attuative e dei tempi di programmazione». Fatto sta che stavolta, al di là dei buoni propositi, ci sono le cifre. «Nel medio periodo – afferma il documento – siamo passati da un'esigenza di risorse di 57.099 milioni ad un'esigenza di 20.929 milioni».

Prende corpo, quindi, il metodo della «fasizzazione», già usato per opere come la Torino-Lione. Si fa solo quello che le risorse consentono di fare, il resto si rinvia a tempi migliori. Il metodo ora si usa a livello di programma generale sulle grandi opere.

Il «Def infrastrutture», predisposto dal ministero di Porta Pia, andrà ora in visione al ministero dell'Economia e farà un passaggio al Cipe. Almeno sulla carta, il documento dovrebbe essere la bussola dell'intero Governo nella definizione delle priorità e delle risorse finanziarie per la politica infrastrutturale, stanziamenti della legge di stabilità compresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette infrastrutture prioritarie



4,9 miliardi

Il fabbisogno per le grandi opere nel 2013

11,5 miliardi

Il fabbisogno per le grandi opere nel triennio 2013-2015

CAMBI E TASSI

Barclays rialza le stime sull'euro

di **Andrea Franceschi**

Barclays ha rialzato le stime sulle quotazioni dell'euro. Secondo gli analisti della banca britannica la moneta unica raggiungerà quota 1,35 dollari entro la fine dell'anno. La precedente previsione era di 1,20. Sono state riviste all'insù anche le stime per i prossimi sei mesi (da 1,17 a 1,28 dollari) e per l'anno prossimo (da 1,15 a 1,22 dollari). A determinare questa revi-

sione da parte degli analisti di Barclays è stata la decisione della Fed di varare un terzo piano di Quantitative Easing. Tra le varie mosse "espansive" messe in atto dalle varie banche centrali (oltre alla Fed, anche la Bce e la Bank of Japan hanno adottato decisioni simili) quella della Fed, secondo gli analisti, avrà l'impatto maggiore sul mercato valutario deprimendo le quotazioni del biglietto verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2220

-1,33

-85,54

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,4480

-0,88

-74,13

var.%

var.% ann.

Euribor 12m/360 ↓

0,6970

-0,85

-66,12

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,7910

1,24

-26,90

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 25.09. Valuta del 27.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,085	0,086	0,010	5 m	0,378	0,383	—	1 a	0,697	0,707	0,027
2 w	0,093	0,094	0,006	6 m	0,448	0,454	0,019	Media % mese Agosto			
3 w	0,100	0,101	0,004	7 m	0,495	0,502	—	1 m	0,134	0,136	—
1 m	0,117	0,119	0,002	8 m	0,538	0,545	—	2 m	0,210	0,213	—
2 m	0,161	0,163	0,007	9 m	0,577	0,585	0,022	3 m	0,342	0,347	—
3 m	0,222	0,225	0,013	10 m	0,619	0,628	—	6 m	0,618	0,626	—
4 m	0,291	0,295	—	11 m	0,658	0,667	—				

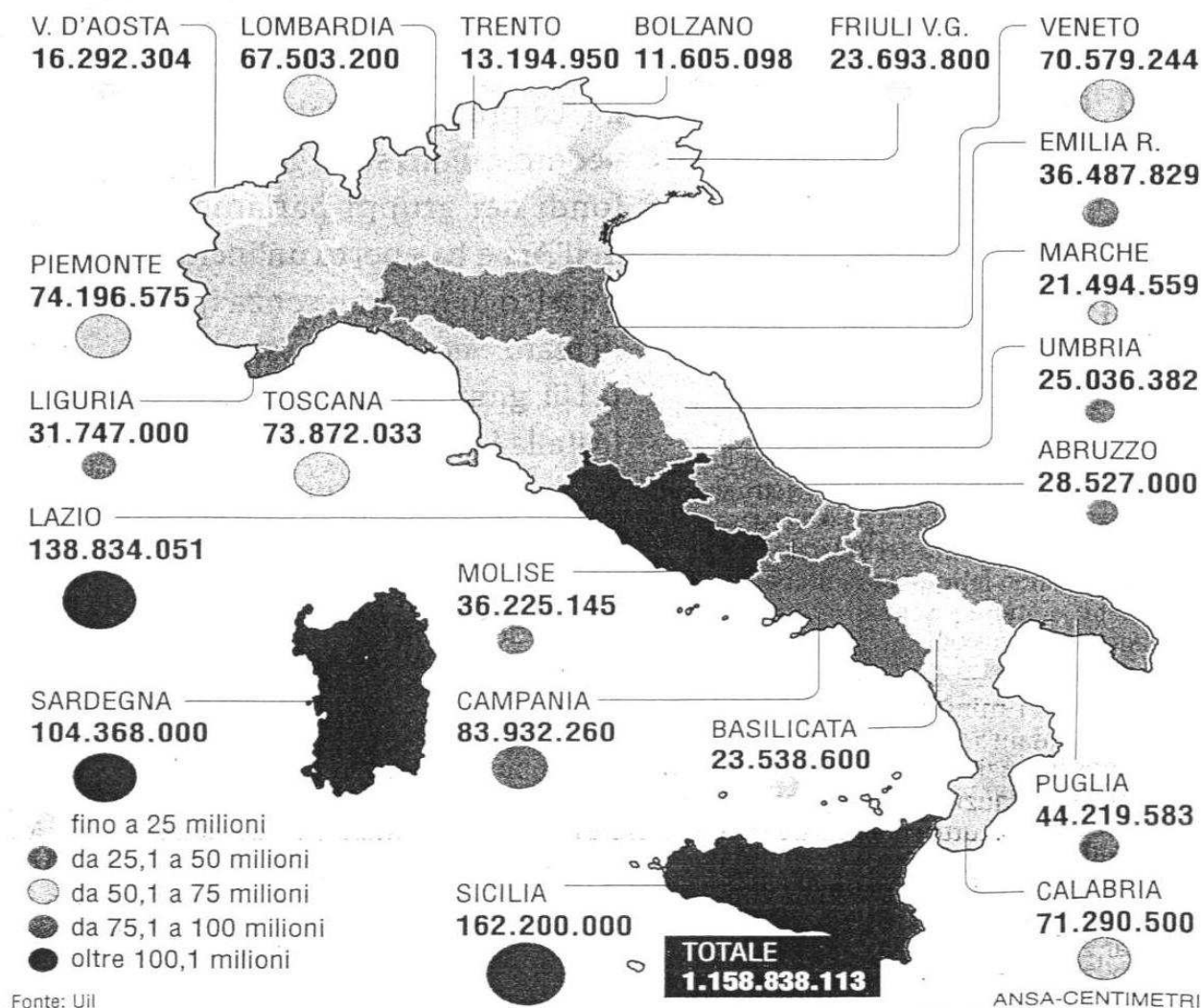
IRS

Tassi del 25.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42	10Y/6M	1,77	1,79
2Y/6M	0,45	0,47	11Y/6M	1,87	1,89
3Y/6M	0,57	0,59	12Y/6M	1,98	2,00
4Y/6M	0,75	0,77	15Y/6M	2,20	2,22
5Y/6M	0,95	0,97	20Y/6M	2,31	2,33
6Y/6M	1,16	1,18	25Y/6M	2,34	2,36
7Y/6M	1,34	1,36	30Y/6M	2,36	2,38
8Y/6M	1,51	1,53	40Y/6M	2,48	2,50
9Y/6M	1,66	1,68	50Y/6M	2,56	2,58

Le spese di Giunte e Consigli regionali

Bilanci preventivi 2012, dati in euro



INDAGINE UIL SUGLI STANZIAMENTI ANNUI

Le istituzioni costano 6,4 mld Regioni, Sicilia al top: 162 mln

ROMA. Far funzionare la macchina politica - tra sedi, acquisto di beni e servizi, auto, oltre a personale e indennità varie - pesa e molto sulle tasche dei contribuenti. A livello centrale e a livello regionale. La Uil, in una indagine, indica il costo per il solo funzionamento degli organi istituzionali in circa 6,4 miliardi di euro quest'anno, che equivalgono a 209 euro per contribuente. Di questi, 1,1 miliardi sono gli stanziamenti per giunte e consigli regionali (38 euro in media per contribuente). Al top, dopo la Sicilia, si piazza proprio il Lazio, con 138,8 milioni di euro stanziati per le spese di funzionamento nel 2012, il 5,2% in più rispetto al 2011 (+8,2% sul 2010), che corrisponde ad un aggravio di 6,8 milioni sul 2011 (10,5 milioni in più sul 2010). Dei complessivi 6,4 miliardi, la parte più cospicua, 3,1 miliardi, riguarda il funzionamento degli organi dello Stato centrale (presidenza della Repubblica e del Consiglio, Camera e Senato, Corte costituzionale, Indirizzo politico dei ministeri), equivalenti a 101 euro medi per contribuente. Altri 2,1 miliardi servono per il funzionamento di giunte e consigli provinciali e comunali (70 euro medi per contribuente).

Secondo le stime del sindacato, nel complesso sono oltre 1 milione e 100 mila le persone che vivono direttamente o indirettamente di politica, il 4,9% del totale degli occupati in Italia. Un «esercito» composto da quasi 144 mila tra parlamentari, ministri, amministratori locali.

Per quanto riguarda le regioni, nel 2012 complessivamente gli stanziamenti per il funzionamento di giunte e consigli diminuiscono dell'1,6% rispetto al 2011. Diminuzione che riguarda 12 regioni, mentre nelle altre continua il trend di aumento, tutto ripartito tra Centro-Nord e Mezzogiorno. Ma, anche quest'anno, la spesa in assoluto più alta si registra ancora in Sicilia dove tra giunta e consiglio gli stanziamenti ammontano a 162,2 milioni di euro, rispetto ai 158,3 milioni del 2010 e ai 162,2 milioni anche del 2011. Mentre a livello pro capite si va dai 257 euro per ogni contribuente in Molise (36,2 milioni gli stanziamenti 2012) ai 12 euro in Lombardia (67,5 milioni sempre per quest'anno).

Impregilo, accordo con Salini ci si concentra sulle costruzioni

MILANO. I due gruppi rimangono indipendenti, proprietari dei loro asset e potrebbero sciogliere l'intesa quando vogliono, ma in tempi rapidi è stato approvato dai rispettivi Cda l'annunciato accordo strategico tra Impregilo e Salini, che può essere il primo passo verso la fusione, ritenuta dal costruttore romano la migliore soluzione finale. Nessuna reazione a caldo dai Gavio, che in luglio persero il controllo di Impregilo a favore di Salini, mentre in Borsa il titolo ha attirato buoni acquisti.

L'accordo è di «cooperazione organizzativa e commerciale» e l'amministratore dei due gruppi, Pietro Salini, che si è astenuto nei voti di entrambi i Cda, lo definisce «fondamenta per la creazione di un vero "campione nazionale" nelle costruzioni». I tre ambiti dell'intesa sono in campo commerciale, manageriale e di contenimento dei costi, con un'analisi preliminare dell'impatto economico sulle sinergie che stima commesse aggiuntive fino a 6,4 miliardi di euro nel periodo 2013-2017.

Il Cda ha infatti approvato anche le linee strategiche che saranno recepite in un nuovo piano industriale che confermano come il principale general contractor italiano si concentrerà sulle attività di costruzione e come stia accelerando nel processo di dismissione delle attività "non core", tra le quali l'importante quota del 29% della brasiliana Ecorodovias che può portare a un incasso attorno al miliardo di euro. In questo campo è stato conferito mandato al presidente Costamagna e all'ad Pietro Salini, anche se le trattative su Ecorodovias, specie con il socio di maggioranza Primav (famiglia Almeida), sono aperte da tempo e condotte soprattutto da Costamagna.

Complesso anche se molto rapido - tutto è stato strutturato in poco più di un mese - il processo che ha portato all'accordo, secondo il quale Impregilo e Salini applicheranno un principio di «condivisione paritaria (50/50) dei benefici e degli oneri connessi ai progetti selezionati».

" **IL CASO.** I dipendenti vincono la causa di lavoro

Sull'Ars si abbatte un pignoramento da 24 milioni

PALERMO

●●● L'Ars ha perso in primo grado una causa di lavoro avviata da 80 dipendenti. E ha subito anche la richiesta di pignoramento di 24 milioni da parte dell'avvocato che ha difeso i dipendenti.

Nell'attesa che si svolgano i vari gradi di giudizio successivi, sull'Assemblea regionale siciliana si è abbattuta un'altra tegola che potrebbe far sballare i conti pubblici. La vicenda è legata a una vertenza che ha avuto inizio alcuni anni fa. Il personale amministrativo - spiegano i vertici dell'Ars - ha chiesto una ricostruzione di carriera che tenga conto di alcuni scatti che invece l'Ars non ha riconosciuto. Secondo i vertici del Parlamento, equiparato al Senato dal punto di vista giuridico ed economico, questi scatti non sono dovuti.

In primo grado il giudice del lavoro ha dato ragione ai ricorrenti, senza però quantificare la somma che l'Ars dovrebbe erogare. È stato l'avvocato di parte, nei giorni successivi, a stimare che servano 18 milioni più interessi e rivalutazione, avviando così un pignoramento da 24 milioni.

È la prima volta che il Parlamento più antico d'Europa subisce un pignoramento, per quanto non esecutivo. L'Ars ha precisato ieri che il 16 ottobre si svolgerà davanti al giudice del lavoro l'udienza in cui si



**IL PARLAMENTO:
«RICORSO PRONTO,
NON SONO A RISCHIO
GLI STIPENDI»**

deciderà se rendere esecutivo il pignoramento. Il Parlamento, difeso dall'Avvocatura dello Stato, sta già preparando la linea difensiva. E ha precisato ieri che non sono a rischio gli stipendi e le pensioni, che non sarebbero pignorabili.

In ogni caso l'Ars ha presentato ricorso contro la sentenza di primo grado, dunque la partita non è chiusa. Anche se altri otto dipendenti, che avevano avviato precedentemente lo stesso procedimento, hanno già vinto e attendono solo la sentenza in Cassazione.

Se il Parlamento dovesse riconoscere questi nuovi scatti, e se venisse confermato che valgono una ventina di milioni, ai dipendenti andrebbero circa 250 mila euro ciascuno. Il nodo è il passaggio di fascia all'interno delle varie categorie che compongono la carriera del personale dell'Ars: i dipendenti chiedono di poter conteggiare anche l'anzianità maturata in tutti i salti precedenti. Una procedura, appunto, contestata dall'Ars. **GIA. PI.**

" **INFRASTRUTTURA.** L'annuncio di Alfano

Aeroporto di Comiso «Un vertice con Polillo»

COMISO

Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, incontrerà il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo. Alfano ha incontrato dieci giorni fa a Napoli il rappresentante del governo monti ed ha ottenuto la promessa di un incontro, che potrebbe rivelarsi risolutivo per l'aeroporto di Comiso. "Ho telefonato al ministero, per sollecitare la convocazione promessa - ha detto Alfano - ma finora non mi hanno comunicato la data". La vicenda dello scalo è ancora in impasse, bloccata da mesi, dopo la richiesta di un parere alla Corte dei conti sulle modalità di impegno finanziario per il servizio di assistenza al volo, che dovrebbe essere garantito dall'Enav con fondi della regione, per due anni. Le proteste, anche forti, del territorio, non hanno risolto i problemi. A fine aprile c'è stato lo sciopero della fame del deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo. Digiacomo ottenne la

promessa di essere ricevuto dal ministro Passera, ma l'incontro non c'è mai stato. Poi lo sciopero della fame di Gianni Cirnigliaro, per ben tre volte, anche questo senza esito. Cirnigliaro ricevette la visita del governatore Raffaele Lombardo, che lanciò la proposta di uno "sciopero della fame" in ogni città siciliana, per ottenere l'apertura del Magliocco. Anche questa rimasta senza seguito. Nell'ultimo fine settimana, al Magliocco, si è tenuto un presidio dei "Forconi", con il loro leader, Mariano Ferro. Intanto, dopo la riunione del tavolo tecnico convocato dal prefetto, Giovanna Cagliostro, c'è un clima di maggiore fiducia, soprattutto per la collaborazione del socio privato della società di gestione, Intersac. Intanto, Cirnigliaro lancia una nuova iniziativa: la manifestazione "Voglio volare da Comiso, che dovrà svolgersi a Roma. L'iniziativa sarà presentata ufficialmente sabato prossimo a Ragusa. (*FC*)

SVILUPPO

Area artigianale, un progetto per avviare l'ampliamento

*** Sarà presentato nei prossimi giorni il progetto esecutivo per l'ampliamento della Zona Artigianale di contrada Michelica, finanziabile con i fondi "ex Insicem". Questo passo avanti, atteso da anni, seguirà quello che è già stato compiuto, con l'approvazione in consiglio comunale della delibera relativa al progetto per la nuova strada di collegamento tra la Zona artigianale e la via Musebbi, anch'esso destinatario di una tranche di quel finanziamento. "Si tratta di due opere che testimoniano l'impegno dell'amministrazione comunale su due fronti - afferma l'assessore alle Opere Pubbliche, Giuseppe Sammito: "Il primo fronte, tante volte evidenziato, è quello che riguarda progetti e opere i cui iter hanno nel tempo subito rallentamenti intollerabili. Il secondo è quello che riguarda, in particolar mo-

do, le opere pubbliche a sostegno dello sviluppo economico e produttivo di Modica, che interessano la zona di espansione della città e hanno il loro asse strategico tra la zona artigianale e il polo commerciale". La realizzazione della bretella con via Musebbi darà un nuovo sbocco all'area produttiva, finora priva di vie di fuga, e consentirà un accesso più agevole, sia agli insediati della parte alta, sia a coloro che arrivano dall'autostrada attraverso Rosolini e Cava Ispica. "Come si vede l'amministrazione sta facendo la propria parte per garantire lo sviluppo della zona artigianale modicana - conclude Sammito -, venendo incontro con atti concreti alle esigenze manifestate dal comparto produttivo e, più in generale, preoccupandosi di creare le condizioni per incoraggiare nuovi investimenti". (*PBO*)

11

L'Istat proietta una «drastica riduzione» degli stipendi nel 2013 Rischio crollo delle retribuzioni se non si rinnoveranno i contratti

ROMA. Rischio crollo delle retribuzioni dal 2013 se i rinnovi contrattuali non verranno portati a termine. Per la fine di dicembre 2012 sono infatti in scadenza molti dei contratti dell'industria e dei servizi privati, senza contare quelli della Pubblica amministrazione, tutti scaduti da gennaio 2010 ma bloccati per l'intero triennio.

A proiettare una «drastica riduzione» dell'indice delle retribuzioni contrattuali da gennaio del prossimo anno è l'Istat, spiegando che, appunto, in assenza di rinnovi il tasso della crescita annua dell'indice si attesterebbe allo 0,9% (dopo un +1,5% proiettato per tutto il 2012).

Intanto ad agosto – sulla base degli ultimi dati comunicati dall'Istituto di statistica – le retribuzioni contrattuali orarie segnano un leggerissimo aumento su luglio, salendo dello 0,1%, mentre aumentano dell'1,6% su base annua. In termini congiunturali restano così pressoché ferme, invece sul tendenziale, pur se in pic-

cola accelerazione, rimangono sotto il livello d'inflazione annuo dello stesso mese (+3,2%), con una differenza di 1,6 punti. Quindi il ritmo di crescita dei prezzi è circa doppio.

Per quanto riguarda i rinnovi, sempre alla fine di agosto, risultano in attesa di essere firmati 34 contratti (di cui 16 appartenenti alla Pubblica amministrazione, dove però, come detto, la contrattazione è bloccata sino a fine anno), relativi a circa 3,8 milioni di dipendenti (circa 3 milioni nel pubblico impiego). Da ottobre, in assenza di rinnovi, si osserverebbe però già una leggera flessione della quota dei contratti in vigore (dal 67,5% di agosto al 65,8%) e un deciso calo a partire da gennaio 2013 (35,1%): per il solo settore privato la quota si ridurrebbe dall'89,7% di dicembre 2012 al 47,9% del nuovo anno. Oltre la metà. Tra questi, a pesare c'è ad esempio il contratto dei metalmeccanici, in scadenza a dicembre, il cui tavolo negoziale è già

aperto (il prossimo incontro è in calendario il 4 ottobre in Confindustria, tra Federmeccanica e Fim-Cisl e Uilm-Uil, che auspica la chiusura entro l'anno). Al tavolo non partecipa la Fiom-Cgil, non firmataria dell'ultimo contratto del 2009, da rinnovare. Mentre proprio sabato scorso i chimici-farmaceutici hanno siglato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto 2013-2015, che dà la possibilità a livello aziendale di deroghe al contratto nazionale, strumenti per aumentare la produttività e prevede un progetto 'Pontè per favorire l'occupabilità dei giovani. Un accordo che, però, subito dopo la sua sigla ha aperto ieri un frattura all'interno della Filctem-Cgil (la categoria di settore) e della stessa Cgil, con il direttivo dell'uno e la segreteria dell'altra che ne chiedono una modifica, a partire dalla richiesta di chiarire le materie che possono essere derogabili, fermo restando la centralità del contratto nazionale di lavoro. ◀